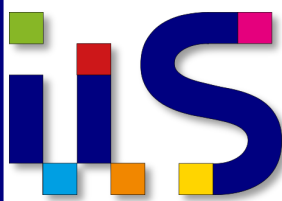




IL SENZA TESTA



Laeng magazine



Il bello della scuola

Questo non sarà un editoriale "ecumenico", espressione di tutti i protagonisti dello scorso anno scolastico, ma per forza di cose sarà un po' di parte, quella di una docente che tenta di capire e spiegare un periodo non facile, in cui siamo stati messi alla prova insieme agli studenti a causa di condizioni esterne, prima la pandemia e poi, addirittura, lo scoppio di una guerra. Parlo di entrambi gli eventi perché se è vero che il Covid ha inciso fortemente anche nella vita concreta di tutti noi, il conflitto, a sua volta, ha contribuito a creare un clima generale a volte opprimente, in contrasto con la voglia di vivere e di crescere, in un'atmosfera serena e favorevole, dei ragazzi. Ci sono stati problemi quest'anno? Certamente, perché la chiusura forzata nelle case, a cui sono stati sottoposti gli studenti negli anni precedenti, ha creato stati di stress e di ansia poi dilagati nelle aule scolastiche: si andava da un eccesso di esuberanza, che a volte travolgeva le regole della convivenza a, invece, una grande chiusura e involuzione, soprattutto da parte di studenti già timidi o con una particolare sensibilità. Eppure è stato un anno di ripresa, in cui tutti ci siamo riabituati a stare insieme e forse, anche, a riscoprire il valore della scuola, non solo come luogo dell'obbligo e delle regole, ma come occasione di incontro e di scoperta dell'identità. In uno dei corsi che ho frequentato insieme ad altri colleghi dell'Istituto è stato citato un libro di Massimo Recalcati "L'ora di lezione per un'erotica dell'insegnamento". Titolo intrigante per un testo in cui l'autore parla di "prevenzione primaria" ovvero dell'"insegnare con passione, cura e desiderio". Tutto questo è molto più facile guardandosi negli occhi con gli studenti e non attraverso uno schermo, interagendo con loro anche fisicamente. Forse non sempre siamo riusciti a trasmettere questa passione, ma, ora che ci siamo "riscoperti" reciprocamente, possiamo apprezzare ancora di più il bello della scuola e prepararci a vivere con maggiore entusiasmo e aspettativa i prossimi anni.

Simona Mengascini

Sommario:

La Notte dei Racconti	4
Le aziende ci cercano	11
UDA Biko	12
IeFP, un'opportunità	16
L'amore al ritmo di rap	21
La vice preside si racconta	23

Editore

I.I.S. Laeng-Meucci
Via Molino Mensa, 1 - 60027 Osimo
Tel. 071715669
email: anis01100q@istruzione.it

Redazione

Simona Mengascini, Francesco Molinaro, Ursula Signorino, Lorena Tricarico, Pina Zanna, Giada Pieroni, Andrea Olivieri, Joele Scortichini, Andrea Francesco Cionco, Alessandro Stefanelli, Nicolas Lucarini, Massimo Cocco, Stefano Bonifazi, Chiara Del Buono, Daniele Tila, Lorenzo Girolimetti, Iuliana Bartolucci Manic, Benedetta Gatto.

Una splendida avventura, a inizio anno, per i ragazzi delle prime

Il racconto, dalla viva voce di uno dei protagonisti, dell'esperienza di settembre a Rasiglia



mento, per il quale abbiamo dovuto trovare delle bandierine con degli aghi diversi per bucherellare un foglio. In giro per il paese c'è chi ha incontrato anche il famoso chef Bruno Barbieri; dopo poco siamo dovuti tornare sull'autobus per andare a fare pranzo in un parchetto e poi siamo andati a visitare un magnifico posto, dove abbiamo dovuto scendere vicino un fiume che aveva una cascata: noi siamo riusciti ad andare fin dietro la cascata, da un passaggio che era lì apposta. Alla sera siamo andati in hotel dove abbiamo scelto le stanze: io ero con due miei grandi amici con i quali mi sono divertito davvero tanto.

A inizio anno scolastico alle sei: il ritrovo era davanti alla scuola dove ci aspettava un autobus che ci ha portato fino a questo magnifico paesino. Lì ci hanno fatto fare prima un giro, raccontandoci un sacco di aneddoti interessanti, poi abbiamo fatto un gioco di orienta-



La mattina seguente siamo andati al parco avventura e abbiamo fatto un percorso sugli alberi con delle corde e dei tronchi di legno da attraversare; tornati da quest'esperienza siamo subito andati a fare rafting. Per prima cosa ci hanno spiegato come dovevamo muoverci e quali erano le istruzioni vocali da seguire. Saliti sul gommone abbiamo dovuto remare fino a una spiaggetta minuscola fatta per appoggiare i gommoni, dalla quale poi potevamo partire per fare dei tuffi dalla parete di roccia. Finito il giro siamo andati nell'autobus per tornare a casa: è stata un'esperienza indimenticabile!

Joele Scortechini - IMM

“La Notte dei Racconti”: emozioni, insegnamenti e interrogativi

L'evento, che si è tenuto dal 22 al 27 novembre scorsi, è stato ricco di incontri significativi

G iorni densi di emozioni, di insegnamenti, di interrogativi: questa l'avventura della “Notte dei Racconti... Con accenti di speranza”, l'evento culturale organizzato dal nostro Istituto dal 22 al 27 novembre 2021, patrocinato dal comune di Osimo, dal Consiglio Regionale delle Marche e dal Forum delle Associazioni Familiari delle Marche.

Proprio il racconto di storie e di eventi ci conduce ad un costante confronto con l'altro da sé, coinvolgendoci nella dimensione affettiva ed etico-sociale attraverso la condivisione di valori e profondo senso del “giusto”. Ogni incontro rappresenta un diverso capitolo, un insieme di

pagine da sfogliare, parti di un unico indice in cui, sotto diverse forme, emergono la figura del Padre e la Speranza. Senza fare alcun biglietto, intraprendo questo viaggio “narrato”.

Primo approdo alla “Casa dei papà”, un luogo fisico gestito dalla Cooperativa Polo 9, protagonista di tre incontri. La casa è nata per rispondere ai bisogni dei padri separati, divorziati o ai quali è stata revocata la potestà genitoriale. Un edificio che si fa “nido” di una nuova vita, restituisce ai papà accolti una seconda possibilità, favorendone il reinserimento nella vita lavorativa e familiare. Luogo sicuro che trasforma forme di degrado umano e sociale in nuova proget-

tualità e consapevolezza di sé stessi.

Ecco la speranza!

L'incontro con Lorenzo Biagi, (*sotto, nella foto, al teatro La Nuova Fenice con i ragazzi*) figlio di Marco Biagi ucciso dalla Nuove Brigate Rosse il 19 marzo del 2002: travolgente. Si respira vita, amicizia, familiarità, giustizia a dispetto di estremismi ideologici. Suo padre non c'è, ne resta la fama, il prestigio dell'intellettuale, la sua storia di uomo e personaggio pubblico. Poi, in uno scenario teatrale pervaso di penetrante musica, scorrono le immagini di una bicicletta e frammenti di quotidianità familiare. La commozione del “figlio” e il suo racconto le rende vive. La tragedia e la solennità





dell'uomo pubblico lasciano spazio alla figura di un padre innamorato della vita, del proprio lavoro, della propria famiglia, presente al di là degli impegni, capace di trasmettere valori e fede, nonostante tutto.

Di nuovo la speranza!

L'amore per la vita pur in assenza di perdono, il desiderio di condivisione anche del dolore più intimo, rivelano il totale fallimento dell'offesa dei brigatisti, mostrando il profondo divario tra bene e male, tra verità e menzogna, tra ciò che si poteva fare e ciò che non si è fatto. Una speranza di ravvedimento che la storia offre nella sua ciclicità e che viene spesso disattesa.

Continua il viaggio e si arresta per un attimo tra le sbarre con padre Enrico Bonfigli (*foto a fianco*), cappellano della Casa circondariale di Ancona. In quel luogo di sconforto e solitudine, ricordo dei propri errori, il Padre resta in attesa di una lettera, di un colloquio telefonico, di una visita, sogna di tornare a casa. Il Padre vive in attesa di mantenere o ricostruire un contatto con i propri affetti; i figli sono costretti a confrontarsi con l'assenza del genitore. In questo spazio di distanza il Cappellano tende la mano, offre un momento di ascolto e di conforto, diventa ponte con il mondo esterno. Anche nella

segregazione c'è la speranza che dissolve la paura del non senso, sollecita a rinascere, riscatta la propria miseria.

Ultimo approdo, attraverso gli incontri con lo psicologo Ezio Aceti (*foto in alto*): la conquista della libertà.

Il corpo cambia e con esso la percezione di noi stessi; si cercano modelli, si rifugge la solitudine, si cerca il branco che omologa, ma rassicura. Si assecondano gli istinti, si ha paura dell'errore. Perché questo anche in presenza di un padre? Perché non basta esserci, ma ascoltare in maniera autentica, aiutare il proprio

“figlio” a percepirsi correttamente e a vivere l'unicità della propria storia. Si è liberi se si è capaci di prendere in mano sé stessi, se si è padroni delle proprie emozioni e dei propri istinti, se si è in grado di scegliere e distinguere tra bene e male, trascendendo il giudizio altrui.

Quale speranza più grande!

Saper ricominciare sempre, senza drammatizzare gli eventi dona a noi stessi e agli altri una vita serena. Sbagliare molte volte e rialzarsi senza demordere è meglio di un singolo errore e della rinuncia ad un ulteriore tentativo, perché ci nega la possibilità di vivere fino in fondo.

Il viaggio si conclude senza epilogo o morale. Non ha avuto né la veste della favola, né della novella, piuttosto, della vita. Vita di padri scomparsi, di padre detenuti, di padri emarginati, di padri spirituali o psicologi, di tutti i possibili padri e di altrettanti figli. È vita di speranza che anche in un solo “piccolo accento” spinge a procedere ovunque e comunque.

In fondo, tutto dipende da come vogliamo vivere; non solo da quello che ci accade.

Laura Caporalini



“La Notte dei Racconti”: voce agli studenti che lo hanno vissuto

I ragazzi che hanno partecipato ai vari incontri proposti raccontano le loro impressioni

Tra i vari incontri a cui ho partecipato dell'evento *La Notte dei Racconti* mi è piaciuto particolarmente quello con padre Enrico Bonfigli, cappellano militare del carcere di Montacuto; è stato un evento molto particolare ed inusuale, sono venuta a conoscenza di una realtà a me del tutto ignota. Ho avuto modo di apprendere il ruolo che un cappellano militare ha nel carcere, ovvero ascoltare i racconti dei detenuti, i molti pentimenti, soprattutto da parte dei papà che si trovano dietro a delle sbarre. Non avevo mai pensato a come si potesse sentire un padre in carcere lontano dalla sua famiglia, senza avere l'opportunità di stare con i propri figli, e da come ha raccontato il cappellano Enrico Bonfigli, i pentimenti di molti detenuti riguardano anche il rammarico di non poter trascorrere più del tempo con la propria famiglia, non potendo partecipare alle tante occupazioni che un padre ha nel percorso di crescita del proprio figlio. Rifarei molto

volentieri quest'esperienza perché ha colpito molti studenti tra cui anche me. Quest'incontro ha cambiato il punto di vista di molte persone riguardo alla figura del “carcerato” e alle sue colpe. Ho acquisito maggiore consapevolezza sul fatto che il carcere non sia solo un istituto di detenzione ma svolge anche il compito di rieducare i detenuti per restituirli alla società più coscienti e più consapevoli.

Anna Marconi - 3A PTS

Essendo arrivata in questa scuola nel corso dell'anno scolastico, non ho potuto prendere parte all'evento *La Notte dei Racconti* che ha molto interessato i miei compagni di classe. L'incontro che ha destato più interesse tra i miei compagni, è quello tenutosi il 26 novembre, tenuto dal dott. Ezio Aceti, dal titolo *Liberi per amare*.



Ho avuto modo di scoprire che l'oggetto dell'incontro ha riguardato principalmente le tematiche legate all'adolescenza quindi ho scelto di scrivere alcune mie riflessioni su questo tema. Penso che l'adolescenza sia un periodo particolare della vita che tutti hanno vissuto o, nel caso dei giovani, stanno ancora vivendo. In questa età infatti si cerca il cambiamento, la libertà e si comincia a pensare al proprio futuro. In particolare, in questa fase, si pensa molto ad avere relazioni con i propri coetanei, soprattutto nell'ambito dell'amore. Questi sentimenti sono tipici di questa età anche se alcune volte tendono a spegnersi dopo un breve periodo di tempo. Ulteriore argomento inerente l'adolescenza è la scuola. Alcuni giovani tendono a lamentarsi dei propri doveri scolastici, per dare più importanza ai propri piaceri e al voler vivere spensierati la loro giovinezza. Credo che tutto ciò sia giusto solamente quando tra il dovere ed il piacere ci sia un equilibrio.

Elisabeth Trombettoni - 3A PTS

Nella Notte dei Racconti, ci siamo dedicati a delle problematiche sociali che spesso e volentieri nelle scuole non vengono trattate ma che potrebbero riguardarci nella vita di tutti i giorni. Il tema che mi ha colpito maggiormente è stato quello della violenza sulle donne, perché non immaginavo possibile che ancora oggi continui ad assillarci. Affrontando questo argomento abbiamo



riflettuto su come l'uomo arrivi al punto di maltrattare la propria compagna e su come riconoscere i primi segnali di violenza e di possesso, che spesso vengono confusi con la gelosia.

La violenza è sempre da evitare in tutte le sue forme, ma quando viene esercitata sui più deboli diviene prepotenza e sopruso. Spesso non parliamo della violenza perché abbiamo paura di questa ma ritengo sia fondamentale parlarne, soprattutto ai giovani, per evitare che si manifesti ancora.

Maddalena — Giuliadori 3A PTS

L'incontro con lo psicologo Ezio Aceti è stato probabilmente l'incontro più significativo ed interessante a cui io abbia mai assistito. A partire dalla capacità comunicativa dello psicologo, in grado di coinvolgere tutti gli studenti presenti, senza che nessuno si facesse distrarre dal telefono o da altro. Questo anche perché i temi toccati da Ezio Aceti riguardavano proprio la vita di ogni adolescente. Temi come la famiglia, l'amore, la sessualità ecc... Non se ne parla tutti i giorni, ed è proprio questo che ha reso l'incontro ancora più interessante. Sono stati molti gli insegnamenti ed i messaggi che l'esperto ha trasmesso, soprattutto il rispettare se stessi ed accettarsi per quello che si è, che non bisogna fare quello che non si vuole per essere accettati dagli altri, ma soprattutto è importante parlare con qualcuno di caro se si hanno dei problemi e non conviene mai tenerli nascosti.

Sandro Droghetti 3 — A PTS

Quattro eventi per riscoprire legami e attualità del “secolo breve”

L'iniziativa, che ha coinvolto le quinte, è stata aperta da una visita alla sinagoga di Ancona

Nel corso dell'anno gli studenti della quinta hanno avuto modo di approfondire alcuni aspetti meno conosciuti della storia del Novecento, grazie alla seconda edizione del progetto “Storia e storie del Novecento”. Si tratta di un percorso di approfondimento ideato ed organizzato dalla prof.ssa Lorena Tricarico, che ad aprile e maggio ha portato i ragazzi ad affrontare argomenti come “L'impresa di Fiume”, “Il '68” e “L'emigrazione italiana in Belgio, la strage di Marcinelle”. Gli incontri sono stati condotti da un gruppo di giovani storici marchigia-



ni, che hanno trovato sempre il modo di interessare gli studenti e di attualizzare le problematiche storiche. L'iniziativa si è aperta lo scorso primo aprile, con la visita delle ragazze della quinta Moda alla sinagoga di Ancona e percorrendo un ine-

dito itinerario urbano, nel segno della memoria. Eccezionale guida è stato il prof. Marco Labbate, storico, ricercatore dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo e vicepresidente dell'Istituto Iscop. Sette tappe, nel centro della città, per riscoprire, attraverso le “pietre di inciampo”, la vita di ebrei e oppositori politici, deportati o uccisi tra il 1943 e il '45. Ad ogni tappa il toccante racconto del prof. Labbate, che ha ricostruito le storie personali dei tre fratelli Franco, Lucio, Renzo Coen e di Pietro Sonnino, Dante Sturbini, Nella Montefiore, Giacomo e Sergio Russi, Vittoria Nenni.

STORIA E STORIE DEL NOVECENTO
PERCORSO DI APPROFONDIMENTO DELLA STORIA DEL '900

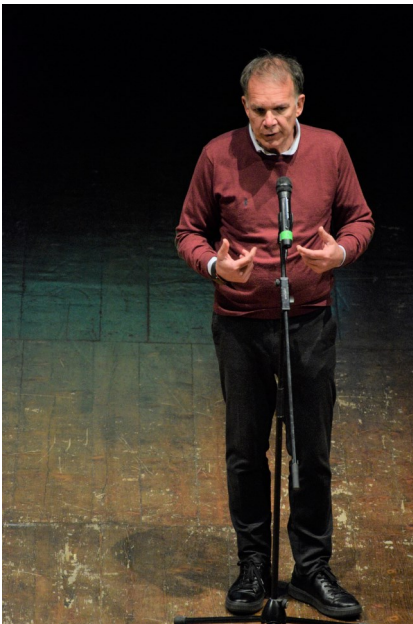
VENERDÌ 1 APRILE	GIOVEDÌ 7 APRILE	GIOVEDÌ 21 APRILE	GIOVEDÌ 5 MAGGIO
"VISITA ALLA SINAGOGA DI ANCONA"	"D'ANNUNZIO E IL MITO DI FIUME"	"IL '68"	"L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN BELGIO. LA STRAGE DI MARCINELLE"
MARCO LABBATE, STORICO, RICERCATORE DELL'UNIVERSITÀ DI URBINO E VICEPRESIDENTE ISCOP	PROF. FEDERICO CARLO SIMONELLI, CONSULENTE STORICO DELLA FONDAZIONE IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI E DOCENTE DI STORIA CONTEMPORANEA ALL'UNIVERSITÀ DI URBINO	PROF. MARCO GUALTIERI, RICERCATORE E COLLABORATORE ALL'INSEGNAMENTO DI STORIA CONTEMPORANEA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI URBINO	PROF. MARCO LABBATE



“Una perla per Shlomo”: il figlio Mario premia i giovani studenti

Il momento finale del concorso si è svolto il 15 marzo, al teatro La Nuova Fenice di Osimo

Lo scorso 15 marzo si è tenuta, al Teatro La Nuova Fenice di Osimo, la cerimonia conclusiva della nona edizione di “Una perla per Shlomo”, il concorso artistico letterario organizzato dal nostro Istituto, con il patrocinio dei comuni di Osimo e di Castelfidardo, della Comunità ebraica di Ancona, della Fondazione Museo della Shoah e della ASSO. Nel suo intervento Mario Venezia, figlio di Shlomo Venezia e presidente della Fondazione del Museo della



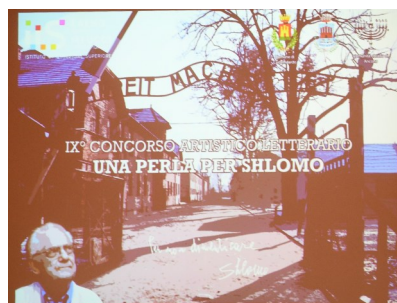
Shoah di Roma, ha confidato che “qui è famiglia per noi”. Il figlio dell’unico sopravvissuto in Italia, tra una decina al mondo, al Sonderkommando, la squadra speciale del campo di Auschwitz – Birkenau, annunciando che sarà girato un documentario sulla vita del padre, ha poi invitato i ragazzi e i docenti ad andare a Roma, alla Fondazione del Museo della

Shoah, per un “Osimo e Castelfidardo day”, vista proprio la speciale amicizia che si è instaurata grazie a questo premio, dedicato alla memoria del padre.

Nei suoi saluti iniziali, il nostro dirigente, dott. ing. Angelo Frisoli, ricordando l’attuale situazione internazionale, ha sottolineato che “il nostro Istituto già da molti anni organizza incontri per sollecitare una riflessione profonda sugli accadimenti che non molti anni fa, nella nostra civile Europa, hanno determinato i terribili avvenimenti legati alla discriminazione razziale, alla Shoah e alla guerra”, con ospiti come Nedo Fiano, Alberto Mieli, Piero Terracina, Shlomo Venezia e Sami Modiano. Alla premiazione, presentata dalla docen-

te Stefania Nasuti, hanno portato i loro saluti Roberto Ascani, sindaco di Castelfidardo, Paola Andreoni, vice sindaco di Osimo e Alex Andreoli, assessore all’Istruzione di Osimo; tra gli interventi anche quello di Elisabetta Di Renzi, una delle giovani protagoniste del progetto “Radici Future” della Fondazione del Museo della Shoah di Roma, che ha raccontato del suo commovente incontro con Shlomo e del suo impegno a favore dell’associazione.

Il concorso, che era rivolto ai ragazzi della secondaria di primo grado, ha visto la partecipazione degli Istituti Comprensivi “Bruno da Osimo” e “Caio Giulio Cesare” di Osimo e “Mazzini” e “Soprani” del comune di Castelfidardo.



La giuria, invece, era composta da Giulietta Breccia, Viviana Nobilini, Patrizia Calovini, Cristina Messori e Davide Como, mentre le docenti Anna Debellis, Raffaella De Sanctis, Ursula Signorino e Lorena Tricarico hanno messo tutta la loro abilità ed energia a organizzare l’evento.

Trekking sui luoghi della Resistenza, per una storia “camminata”

Sulle orme dei partigiani delle Marche, un'esperienza unica per alcuni studenti di quinta

Una delle esperienze più “avventurose” vissute quest'anno è stato il primo modulo del “Laboratorio esperienziale di storia contemporanea: Trekking sui sentieri della Resistenza” all'interno del PON “Apprendimento e socialità CRESCERE INSIEME”. Il progetto era rivolto agli studenti di quinta, allo scopo di educare alla memoria, con un'attenzione tutta particolare alle vicende del Novecento, comprese le pagine più difficili della storia marchigiana. Nel laboratorio gli studenti sono diventati consapevoli che le vicende complesse del presente chiamano in causa le conoscenze di storia generale, ai fini di una prima comprensione del mondo. Il progetto comprendeva incontri propedeutici all'esperienza laboratoriale, incentrati sull'approfondimento del tema, due escursioni sui luoghi della Resistenza marchigiana,



tra le località di Caldarola e Braccano e una rielaborazione finale critica dell'esperienza, attraverso la narrazione.

Nella prima uscita, lo scorso 17 maggio, pur con il tempo incerto,

alcuni volenterosi studenti dell'indirizzo Moda e Meccatronica, si sono inoltrati nel bosco di Poggio della Croce, sopra Pievefavera e hanno visitato il castello di Vestignano di Caldarola, nel maceratese. A condurli è stato lo storico, e guida escursionistica, Matteo Petracci, grazie al quale i ragazzi hanno scoperto la vicenda del sarto Aldo Buscalferri, ricordato da una lapide proprio in mezzo al bosco, medaglia d'argento al valor militare. Il partigiano ha pagato con la vita il tentativo di salvare i compagni da un rastrellamento tedesco che portò alla morte di 33 partigiani, di Vestignano e Montalto, uccisi quattro a quattro il 22 marzo 1944, da un plotone misto di tedeschi e fascisti. Tranne Buscalferri e pochi altri si trattava per lo più di ragazzi intorno ai vent'anni e, nella maggior parte, provenienti dall'associazionismo cattolico.



Le aziende del territorio cercano personale tra i nostri studenti

I dati e l'esperienza confermano che la nostra scuola forma figure professionali ricercate

Nel nostro Istituto una delle esperienze quotidiane più frequenti sono le aziende del territorio che telefonano alla ricerca di personale specializzato che non riescono a reperire sul mercato del lavoro: quella che è una percezione precisa delle grandi potenzialità formative della scuola, è stata, poi, pienamente confermata da indagini e dati ufficiali. A febbraio, secondo l'elaborazione di Camera Marche del Bollettino annuale 2021 del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che raccoglie gli esiti delle indagini sui fabbisogni professionali e le previsioni occupazionali delle imprese italiane, il 33,4% delle figure professionali ricercate dalle imprese, nelle Marche, nel 2021, è stato valutato di difficile reperimento; nel 2019 era il 28,1%. Ricercatissimi non solo i tecnici informatici, telematici e delle comunicazioni (difficoltà di reperimento del 53%) ma anche gli artigiani e gli operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento (difficoltà di reperimento del 50,1%); più in gene-

rale mancano manutentori, operai specializzati e conduttori di impianti e macchine. Per quanto riguarda i titoli di studio previsti per gli ingressi nel mondo del lavoro marchigiano, per il 10,4% sono richiesti laureati e per il 30,6% diplomati. A novembre erano stati i dati dell'edizione 2021/22 dell'indagine Eduscopio della Fondazione Agnelli a premiare i nostri corsi. L'indirizzo tecnico di Meccatronica è risultato al primo posto, tra tutte le scuole analizzate in un raggio di 30 km da Osimo, con una percentuale di occupati dell'86%. Lusinghieri anche i risultati della coerenza tra studio e lavoro svolto che vede il professionale della nostra sede classificarsi primo con un bel 64,28% degli studenti diplomati che a due anni dal diploma lavorano e hanno una qualifica professionale perfettamente in linea con il titolo di studio conseguito. Su questo versante risulta primo anche il corso Itis di Meccatronica che raggiunge un ragguardevole 53,85% di studenti che a ventiquattro mesi dalla maturità lavorano nell'ambito del percorso di studi.

LA "PLM" VIENE A SCUOLA PER FARSI CONOSCERE E ATTIRARE LE NUOVE "LEVE"

La nostra è una scuola che attira senza dubbio le attenzioni delle aziende del territorio, tanto che alcune di loro vengono direttamente nel nostro Istituto per avere un primo contatto con gli studenti. Una di esse è la PLM di Castelfidardo, specializzata nella finitura e decoro di scarpe, soprattutto sneakers, dei marchi dell'alta moda, come Dolce e Gabbana, Alexander McQueen, Gucci, Giuseppe Zanotti, Laboutin, Givenchy e altri. Elisa ed Enrico Paoloni, figli di uno dei titolari sono venuti nella sede di Osimo, a dicembre, per un evento all'interno delle attività dei PCTO, e hanno incontrato i ragazzi della quarta e quinta del corso Moda e della terza dei Manutentori e Assistenti Tecnici per presentare la loro attività ma anche per proporre ai ragazzi la possibilità di fare stage e



lavorare in un settore tumultuoso e affascinante, che richiede persone "giovani" e dotate di una "grande elasticità mentale". È stata un'esperienza ad alto coinvolgimento perché i ragazzi oltre ad ascoltare le testimonianze, con due collegamenti telefonici, di Gherardo Gronchi, e

Nicola Padna, che sono responsabili dello sviluppo prodotto rispettivamente per Balenciaga e Giuseppe Zanotti, hanno potuto decorare direttamente con aerografi, colori, pennelli, glitter e altri materiali alcune scarpe e i progetti migliori hanno anche ricevuto un premio. "Nella nostra attività - hanno raccontato Elisa ed Enrico - corriamo contro il tempo per venire incontro alle richieste degli stilisti ed essere pronti per le sfilate. Il nostro lavoro consiste in decorazioni manuali, cubatura, applicazione di stencil, verniciature di tutti i tipi, floccatura che richiedono grandi abilità manuali e intuito". I due hanno parlato anche dell'importanza della conoscenza della lingua inglese, in un settore come quello della moda, che ormai non ha più confini

UDA Biko: mesi di lavoro e poi una fantastica sfilata, a settembre

Un'iniziativa coinvolgente, per le classi della moda, che ha anche il sapore di una rinascita

Un'iniziativa che è anche il manifesto della ripresa dopo il difficile periodo vissuto a causa della pandemia. "L'isolamento determinato dal Covid - spiega Patrizia Ballerini, docente di Progettazione e responsabile del Dipartimento Moda del nostro Istituto - non ha interrotto la vena creativa e il bisogno di comunicazione: per questo abbiamo pensato e realizzato l'UDA 'Biko', che ha coinvolto tutte le classi della Moda, compreso il serale. Il punto di partenza è stato il brano omonimo, Biko, di Peter Gabriel, che è stato riarrangiato, riedito dall'artista nel periodo

della pandemia, con la collaborazione di artisti di tutto il mondo a distanza. Nel videoclip si percepivano diverse etnie e luoghi, perciò è nata l'idea di una collezione 'urban' con elementi etnici, a simboleggiare il bisogno di stare insieme che superi e integri le diverse etnie e culture". Il tema di "Biko", si presta molto bene: la canzone, la cui versione originaria uscì nel 1980, parla di Stephen Biko, attivista sudafricano anti-apartheid, che morì in seguito alle percosse subite, dopo l'arresto, il 12 settembre del 1977.

Tutte le classi coinvolte nell'UDA

hanno sviluppato idee progettuali dopo aver approfondito il testo della canzone e la storia di Biko, in tutte le materie, in maniera trasversale, e aver fatto una ricerca sulle varie tradizioni dell'abbigliamento, e non, dei vari popoli del mondo. In parallelo è stata fatta una ricerca sulle attuali tendenze moda per individuare e progettare elementi moda proponibili nell'attualità, con il desiderio di andare un po' oltre l'anno corrente. La prof Ballerini sottolinea che "in questa fase abbiamo studiato le collezioni di settembre, pensate per la primavera-estate 2022 ma i progetti realizzati erano molto più simili alle





mo, aperta alla partecipazione della cittadinanza. Gli abiti creati dalle studentesse e dagli studenti saranno indossati da alcune modelle professioniste. “Questa sfilata di moda – conclude la docente – è la prima che organizziamo dopo la pandemia e vuole essere il segno di una ripresa delle attività e di una creatività mai spenta, di un desiderio indomabile di comunicazione, originalità e collaborazione”.

collezioni di febbraio, che guardano all'autunno inverno 2022-2023, a dimostrazione che le studentesse hanno anticipato idealmente le tendenze moda successive”.

L'UDA ha previsto una progettazione articolata che va dall'ideazione alla realizzazione dell'abito e terminerà con una fantastica sfilata, il prossimo 15 settembre, nel centro di Os-



“FASHION GAME”: LE RAGAZZE DELLE DUE TERZE MODA ARRIVANO SUL PODIO



Lo scorso dicembre le due classi della terza Moda hanno partecipato alla quinta edizione del “Fashion Game” e sono arrivate sul podio, classificandosi al terzo posto. Si è trattato di un concorso per studenti del corso Moda degli IIS e degli IFP e del Liceo Artistico delle province di Ancona e di Pesaro-Urbino, organizzato dalla Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro Urbino con il patrocinio della Camera di Commercio delle Marche. Il tema che dovevano affrontare, era “La tuta ha superato i 100 anni: reinterpretemola”. Nata a Firenze nel 1919 dalle mani di Ernesto Michahelles detto Thayaht, e destinata al lavoro, la tuta è stata declinata nel tempo sia per lo sport, sia come capo di moda trasversale per il giorno e per la sera, dedicata a donne e uomini. Confartigianato ha chiesto ai concorrenti di trasformare il capo *workwear class* in un look che spaziava dallo sport al super glam. Le ragazze, che hanno creato i capi all'interno del loro percorso annuale ispirato al tema etnico, sono state sostenute, per la parte della grafica digitale, dall'esperto Giacomo Moresi.

Due laboratori creativi per produrre fantastici accessori di moda

Vittoria e Martina protagoniste di due attività alternative ai PCTO inclusive e stimolanti

L'inclusione delle differenze è il tema di vita scolastica che, ancora oggi, muove di più il mondo degli insegnanti. La conformazione che le classi presentano rispecchia la complessità sociale odierna e, rispetto al passato, risulta certamente più articolata e pluralistica. Nelle classi la presenza di alunni con disabilità certificata è una realtà variegata, inoltre, accanto a questi, sono presenti anche allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazzi con comportamenti complessi da gestire, o figli di stranieri. In questo scenario di difficoltà, l'inclusione è l'unico catalizzatore di sforzi di cambiamento, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento. La diversità, ancora oggi, è il fulcro di un movimento evolutivo di qualità, certo difficoltoso, problematico, sofferto, ma reale. La continua e incessante ricerca di qualità dell'inclusione è, in realtà la ricerca di una qualità del fare scuola quotidiano per tutti gli alunni. Proprio in questa prospettiva il nostro Istituto, in questi anni ha dato vita a numerosi laboratori, utili, per chi frequenta ancora la scuola, per trovare spazi dove poter condurre esperienze volte al consolidamento degli strumenti di base, come luoghi dove il sapere (quello



appreso in un'aula scolastica) viene decodificato e reinterpretato attraverso la gestione diretta dell'esperienza da parte del soggetto. I laboratori rappresentano un'opportunità di socializzazione e di apprendimento e le esperienze un mezzo per scoprire potenzialità inespresse, per individuare nuovi linguaggi e nuove forme di comunicazione.

Beh - ci si potrebbe chiedere - cosa c'è di eccezionale in tutto ciò?

In realtà molto!

E' il caso dell'alunna Vittoria L., (foto in alto) giovane, occhi azzurri, capelli biondo cenere, sorriso vispo e sguardo limpido, che grazie all'esperienza di PCTO (percorso per le competenze trasversali e l'orientamento) svolta all'interno della scuola è stata in grado di realizzare, pur con i suoi limiti e con l'ausilio dei docenti, degli splendidi manufatti, che ne hanno evidenziato la creatività, la passione e la dedizione al lavoro.

Ed ecco che è stata data nuova vita a



è qualcosa di semplice ma molto appagante per lei. Oggi più che mai i ragazzi cercano di distinguersi, di essere originali e indossando particolari collane e bracciali. Le collane sono state realizzate con il feltro che è un tessuto non tessuto che si ottiene dalla lana cardata (ossia pettinata) che viene infeltrita. Mediante un processo di lavorazione con lana cardata, acqua calda, sapone di Marsiglia e acqua fredda si ottengono le palline. Alcune collane sono state realizzate con filo di organza, circa dodici palline di feltro e tra l'una e l'altra Martina ha messo delle perline in metallo. Altre collane, invece, sono state realizzate con dei fiori di feltro, palline e accessori di materiale plastico.

I braccialetti sono stati realizzati con il filo elastico (messo doppio per evitare che i braccialetti potessero rompersi) e delle perline colorate in vetro Swarovski. Sono stati alternati tanti colori in modo da creare, anche in questo caso, dei bracciali unici e molto carini. Il risultato è stato grandioso! Martina ha messo tutto il suo impegno, le sue capacità e il suo cuore nel portare a termine questo progetto. Una collezione di collane e braccialetti che merita tutta la nostra ammirazione.

stoffe del magazzino della scuola altrimenti dimenticate e così a tracolle di metallo, zip, perline e ad altri tipi di applicazioni. Dalle idee sono nati fiori di stoffa multistrato, giochi di vetrini applicati ad arte su astucci e pochette di stoffa, pronti ad accogliere al loro interno gli oggetti più vari. Per finire delle splendide borsette, molto apprezzate dalle ragazze dell'istituto e dai docenti, che potranno essere regalate come pensiero unico ed originale. Da piccole mani al lavoro sono nate grandi idee e splendidi lavori.

Anche Martina Ghisu (*foto in alto*), ha realizzato delle splendide collane e braccialetti artigianali all'interno di

un percorso PCTO alternativo. Sembrava infatti impossibile riuscire ad organizzare lo stage per lei, perché la sua presenza in un'azienda, anche quest'anno, non era stata possibile a causa del Covid. Grazie però a un pizzico di fantasia e a tanto impegno, l'alunna, coadiuvata dalle docenti Mariagrazia Cupoli, Margherita Maccaroni e dall'educatrice Elena Palumbo, ha potuto sperimentare con mani proprie la realtà del lavoro. Non è stato necessario andare lontano, è bastato pensare alla scuola come luogo dove iniziare questo nuovo percorso di alternanza "scuola-lavoro".

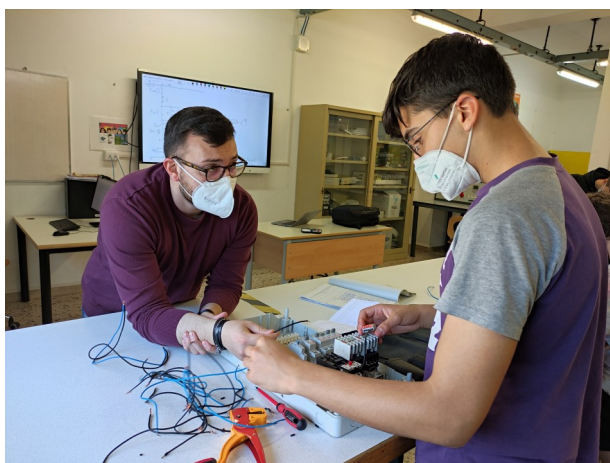
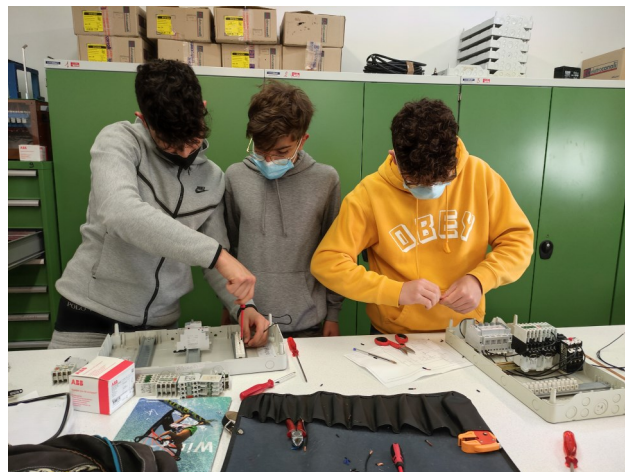
Il progetto che l'ha vista protagonista



IeFP, una qualifica che apre una finestra sul mondo del lavoro

Alla fine del terzo anno della MAT è possibile accedere all'esame di qualifica del corso IeFP

All'interno del corso Manutenzione ed assistenza tecnica (MAT), vi è la possibilità di partecipare gratuitamente al corso di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Questo progetto, gestito dalla regione Marche, prevede che i ragazzi della sezione MAT siano seguiti a lezione da un esperto esterno (persone provenienti dal mondo del lavoro), che tratta gli argomenti previsti dal corso in vari ambiti di teoria e pratica. Il corso si conclude dopo tre anni di frequentazione. Uno degli obiettivi del corso è preparare i ragazzi in più ambiti, tra i quali come muoversi nel mondo del lavoro tramite le attività di alternanza scuola-lavoro. Alla fine del corso si può ottenere una qualifica riconosciuta a livello regionale, che potrebbe arricchire



il curriculum e che è spendibile anche per accedere ai concorsi pubblici. Personalmente la cosa che ho trovato più interessante, in questi tre anni, è stata la possibilità di confrontarsi con una persona che si trova nel mondo del lavoro da anni. Gli esperti che abbiamo incontrato sono stati tutti molto competenti, in particolare mi ha colpito la bravura con cui sono riusciti a gestire le lezioni facendoci realizzare anche un lavoro da portare all'esame. Quest'ultimo, previsto all'inizio di giugno consiste in una prova di cultura generale (ovvero un test di italiano, uno di matematica e uno di inglese), e, naturalmente, una prova pratica in cui si dovrà realizzare un circuito con apposita relazione e la prova orale.

Daniele Tila - 3 MAT

GRUPPO DI SOSTEGNO ALLO STUDIO: I RAGAZZI SI AIUTANO TRA DI LORO

Sempre più frequentemente, nelle classi scolastiche primarie o secondarie, troviamo ragazzi con i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Questi disturbi vengono accentuati in un contesto di funzionamento intellettuale in cui gli alunni, pur dando il meglio di loro, non riescono a mostrare grandi ma, al contrario, riportano grandi lacune. Per aiutare i ragazzi con questi tipi di disturbi, le istituzioni scolastiche hanno creato un vero e proprio "Piano di studi" mirato a semplificare l'apprendimen-

to delle lezioni, chiamato PDP (Piano Didattico Personalizzato). Nel corso di quest'anno scolastico, alcuni ragazzi della classe 3 MAT hanno avuto la brillante idea di avviare un vero e proprio progetto formativo. Quest'ultimo è stato incentrato sull'apprendimento e la comprensione quasi totale delle lezioni svolte in classe. In orario scolastico, con il permesso dei prof alcuni ragazzi della classe scelgono di formare una sorta di "gruppo studio" con alcuni alunni con DSA e escono dall'aula per preparare in-

sieme eventuali interrogazioni e verifiche. Difatti i ragazzi riescono a comprendere meglio le nozioni spiegate dai loro compagni soprattutto perché il lessico usato dai coetanei non è formale ma è una vera e propria conversazione fondata sull'apprendimento del singolo e non dell'insieme. Grazie a questo progetto adesso i ragazzi con questi problemi riescono a dare del loro meglio anche con ottimi risultati

Lorenzo Girolimetti e D. Tila - 3 MAT

Scene di vita vissuta in classe e i classici: piccoli artisti crescono

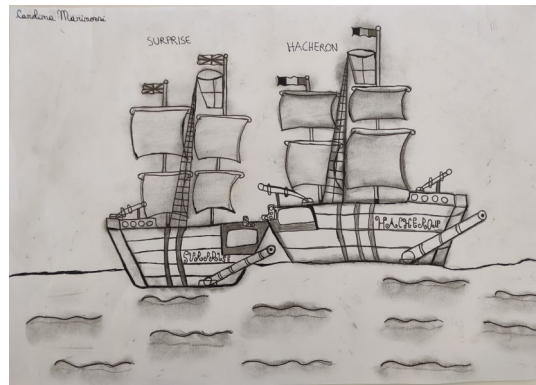
Degli studenti di prima e seconda Meccatronica si sono cimentati in speciali illustrazioni

Piccoli artisti crescono nella sede di Osimo del nostro Istituto: Nicolas Lucarini, della seconda Meccatronica, ha prodotto in esclusiva per il giornalino due scene di vita scolastica “vissuta” che fanno sorridere (*a destra e in basso*). Ma nel corso dell’anno sono state create altre opere, grazie allo stimolo del professore di italiano e storia Guido Carletti, che ha proposto alla prima e alla seconda del corso di Meccatronica di illustrare a fumetti alcuni aspetti delle opere di Omero. In una successiva occasione, grazie alla visione di un film in classe, “Master e Commander”, gli alunni della prima Meccatronica hanno disegnato dei fantastici velieri che potete ammirare. Grazie dunque ad Andrea Iencenella, Tommaso Mercanti, e Carolina Marinuzzi.

Io prima di scoprire le operazioni con le lettere:



Sempre io dopo averle scoperte:



Studenti in versi: protagonisti la natura, la bellezza e i sentimenti

Pubblichiamo, ringraziando gli autori, alcune poesie che ci hanno particolarmente colpito

Lettera per J.

Lettera per J, lettera per te. Volevo sapessi che ti penso spesso e che ambisco ai nostri corpi che si sfiorano in un letto morbido, come fosse un abbraccio. un abbraccio letale, ma lo amo. Volevo sapessi che ti penso spesso	e ambisco alle labbra nostre che si toccano. innocentemente. A volte vorrei tornare bambina solo per chiederti: “Ti va di giocare con me?” Giochiamo ad acchiapparella, inseguimi e prendimi, poi abbracciami. Pensandoti spesso mi chiedo	cosa sia successo a noi due a questi due cuori infranti. Continuiamo a giocare ad acchiappa- rella in un prato, chi perde, tenterà di aggiustare il cuore dell'altro. Spero tu sia bravo con i puzzle. <i>Serena Padovano — 3B PTS</i>
--	--	--

Parole

Parole non lette
Parole non ascoltate
Parole ignorate
Parole non comprese
Parole sussurrate e parole urlate
Parole insignificanti e parole che fanno
la differenza
Fa attenzione alle parole che possono
essere dolci come crudeli
A te la scelta
Ilaria Miranda — 3B PTS

È già primavera

Germogli sbocciano
al richiamo di un'alba diversa.
Nell'alba nuovi profumi
carichi di ricordi lontani.
Lassù, sulla grondaia,
la rondine ha già costruito il
suo nido.
Anche la natura si risveglia,
è già primavera.
Lorenzo Girolimetti - 3 MAT

Il sogno

Eccola,
con il suo vestitino dorato,
i capelli ondulati
colore dell'oro.
Mentre guarda i bambini balla-
re
sulle nuvole
fa un girotondo
e con lei il cielo e le stelle.
Lei è una ragazza giocherello-
na,
i capelli dorati.
Eccola ballare con la luna e le
stelle
mentre sorveglia i bambini
Buonanotte bambini
e sogni d'oro.
Martina Giangrande — 3B PTS

Per dimenticare

Persa nel cuore di chi cerca invano negli occhi e nel viso umano un certo calore di comprensione ormai raro nella nostra generazione cerco ciò che va via e che si rifugia negli angoli bui della città.	Scrivo per ritrovarmi scrivo per dimenticare pensieri che producono mille sentieri. Io dico grazie alla poesia perché il dolore porta via. <i>Zouari Molka — 3B PTS</i>
--	---

Lo studente judoka: dalla determinazione arriva il successo

Tommaso Lineri, della terza Meccatronica, racconta i successi e la passione per il judo



Nel nostro Istituto c'è uno studente, Tommaso Lineri della terza MM, che è all'ottavo posto della classifica nazionale di judo, categoria cadetti; dopo una serie impressionante di vittorie sul territorio italiano è stato convocato agli Europei di Zagabria, che si sarebbero dovuti disputare a marzo 2020, poi annullati per il Covid. Recentemente ha ripreso l'attività agonistica dopo lo stop forzato determinato dalla pandemia con un primo posto al trofeo nazionale di Martina Franca, in Puglia.

Tommaso ci racconti perché hai scelto questo sport?

All'inizio ho cominciato perché molti miei amici praticavano questo sport e ho voluto provare per vedere come mi ci sarei trovato, e mentre gli altri, dopo un po' di tempo, hanno abbandonato, io ho voluto continuare perché mi ero appassionato, ormai.

Quando hai iniziato?

Avevo otto anni e frequentavo la terza elementare.

Come è stato iniziare nuovamente dopo un anno e mezzo di stop ?

Per me è stato molto difficile riprendere gli allenamenti ma ho usato tutta la mia forza di volontà per riprendere la forma e comunque è stato davvero molto bello e emozionante ricominciare.

Come mai hai voluto continuare questo sport?

Sono molto competitivo sia con me stesso che con gli altri e questo tipo di sport me ne offriva la possibilità, e poi mi piacciono molto le gare.

Ti occupa tanto tempo praticare il judo a livello agonistico?

Gli allenamenti mi occupano molto tempo, però nonostante ciò riesco

sempre ad organizzarmi.

Ti sta dando le soddisfazioni che ti aspettavi?

Il judo è uno sport che mi ha messo alla prova e mi ha dato tanta soddisfazione per i risultati raggiunti.

Cosa ti piace in particolare del judo che si incontra bene con il tuo carattere e modo di essere?

Nel judo mi piace l'agonismo, il fatto che competi con atleti di tutta Italia e anche stranieri: è una cosa che mi dà molta motivazione a dare il massimo e migliorare sempre.

Ti sentiresti di consigliarlo ?

Mi sento di consigliarlo a tutti per il modo di approcciarsi agli avversari e per la disciplina che serve per praticarlo, ma in generale consiglieri tutte le arti marziali. Però è uno sport che non tutti possono fare, bisogna avere obiettivi e determinazione senza non riuscirai a fare mai niente.

Qual è la vittoria che ti ha dato più soddisfazione?

Penso che la vittoria che mi ha dato più soddisfazione è stata quando facevo la terza media, era la prima delle quattro gare nazionali, dove devi vincere per accumulare più punti possibili tramite i buoni piazzamenti, per qualificarti al campionato italiano, che è la gara più importante. Era la mia prima gara di questo livello e dopo vari combattimenti sono arrivato secondo su circa 60 atleti. Ho provato molta soddisfazione perché se sei arrivato sul podio è solo grazie a te stesso, ed è proprio questo che mi piace di tutte le arti marziali.

Iuliana Bartolucci Manic - 3B PTS

Se potessi tornare indietro? Sceglierei sempre la pallavolo!

Giada Zappi, pallavolista che gioca in serie C, racconta la sua vita tra la scuola e lo sport

S spesso, prendersi un impegno non è facile, bisogna fare dei sacrifici se si vuole ottenere dei risultati. Questo vale per tutto compreso per lo sport. Lo sport fa parte della nostra vita sin da piccoli, attraverso le nostre abitudini, attraverso quello che amiamo fare, ma andiamo a scoprire veramente com'è la vita di un vero sportivo. Grazie a Giada Zappi, alunna della quinta PTS, che gioca nella Lardini di Filottrano, serie C, categoria under 19, capiremo quella che è la sua routine da sportiva, il suo modo di pensare e le sue aspettative.

Come sei arrivata ad amare la pallavolo?

La pallavolo l'ho iniziata ad amare quando a 14 anni io e la mia squadra vincevamo i campionati ed io ero il capitano e da lì ho capito che andando avanti forse sarei potuta arrivare ad un certo livello.

Hai incontrato difficoltà durante tutti questi anni da sportiva?

Le difficoltà ci sono sempre, devi essere bravo tu a trovare una soluzione. Sicuramente ho avuto delle difficoltà nel parlare quando giocavo perché sono una ragazza molto timida e non riuscivo ad aprirmi, però col tempo ho imparato, ho iniziato a sfogarmi e l'unico modo è dare il massimo in campo.

Quali sono i pregi e quali sono i difetti nell'essere una sportiva?

I pregi potrei elencarli all'infinito ma ne dirò solo alcuni, i più importanti per me: saper fare qualcosa che non tutti sanno fare, divertirmi e fare conoscenze con altre persone. Tutto questo mi fa stare bene, insegna il rispetto a vicenda, a essere disciplinati e socializzare... Di difetti nell'essere sportiva non penso ce ne siano, ci sono invece i sacrifici da fare, rinunciare a stare con gli amici, ad andare a ballare e queste scelte le decidi tu.

Cos'è per te lo sport?

Per me lo sport è vita, è benessere, è passione. È mettersi in gioco con se stessi e con gli altri. È sana competizione, è un continuo superamento dei propri limiti, è sacrificio infine è combattere lo stress, poter scaricare le tensioni, l'ansia e la stanchezza derivanti dalla scuola e dallo studio.

Hai mai pensato di mollare?

Sì, ho fatto questa riflessione di poter mollare ma non ce



l'ho fatta, per me è troppo importante lo sport, soprattutto per noi giovani, ho questa possibilità e la sfrutto al meglio.

In che modo la pallavolo influenza la tua vita?

In questo sport si instaurano rapporti di amicizia che sono importanti a questa età, inoltre la pallavolo ti tiene sempre allenata, fisicamente e mentalmente.

Se potessi scegliere di tornare indietro negli anni, sceglieresti sempre la pallavolo? Perché?

Tornando indietro negli anni, sì sceglierei sempre la pallavolo, perché fin da piccola mio padre mi ha trasmesso questa passione ed io la porterò avanti finché potrò.

Come riesci a conciliare l'impegno con lo sport e la scuola?

Fortunatamente ho degli orari che mi permettono di studiare il pomeriggio e poi la sera di potermi allenare.

Queste sono state le parole della nostra sportiva, le sue parole hanno confermato che in questa scelta si fanno costantemente dei sacrifici, come quello di non uscire più così spesso con gli amici, o andare a divertirsi. Una passione però è un sogno che va portato a termine, bisogna lavorarci duramente, ci sono momenti in cui uno vorrebbe mollare tutto, ma fa parte di questo cammino. La passione è accompagnata dalla delusione allo stesso tempo, la delusione a sua volta si trasforma in una forza che ci aiuta ad andare avanti e non mollare, ci rende più forti e alla fine ci aiuta a vincere, anche le nostre paure.

Laura Manin - 5 PTS

“#IO AMO... a ritmo di rap!”: progetto per le prime che “spacca”

Alla fine del progetto è stato anche prodotto un video visibile sul nostro canale YouTube



stato scritto interamente da noi: abbiamo anche realizzato delle t-shirt, poi indossate per il video, e dei cartelloni, che riportavano alcuni slogan che ci sono venuti in mente grazie ai momenti di riflessione avuti con la ginecologa e le psicologhe. Il video prodotto è visibile anche sul canale YouTube dell'Istituto.

Secondo la mia personale opinione la scuola dovrebbe organizzare più spesso incontri del genere, perché

Le classi prime del nostro Istituto, tra cui la nostra, hanno partecipato a un progetto, #IOAMO... a ritmo di rap!, promosso e organizzato dalla Consulta donne pari opportunità del comune di Osimo, con l'obiettivo di dare la possibilità a noi ragazzi di fare alcuni incontri di educazione sessuale con professionisti esperti del settore.

Il primo incontro è stato con la ginecologa Beatrice Landi, che lavora all'ospedale di Senigallia e ci ha spiegato alcune cose "importanti" e interessanti di educazione sessuale da sapere, perché soprattutto alla nostra età, è bene essere informati, visto che in alcune famiglie non si parla molto di queste cose e per noi la fonte principale di informazione sono i canali social.

Nel successivo appuntamento abbiamo incontrato due psicologhe, Giulia Focante e Isabella Cipriani, che ci hanno parlato delle relazioni dal punto di vista affettivo: anche loro ci hanno detto delle cose che erano molto interessanti da sapere,

in un modo anche simpatico. Per esempio, abbiamo fatto un "gioco" nel quale abbiamo scritto delle domande, in forma anonima, e le abbiamo messe in una scatola: alcuni di noi sono andati vicino alle psicologhe, che pescavano le domande, le leggevano e cercavano di rispondere nella maniera più chiara possibile.

Questa prima parte del progetto è stata molto interessante e formativa ma c'è stata poi una seconda parte, più attiva e coinvolgente, perché è venuto un giovane rapper a scuola, Simone Stritti, che ci ha aiutato a costruire un brano, con lo stile rap, sulle tematiche affrontate negli incontri precedenti. Il testo è



trattano argomenti di cui NON si parla MAI e invece, è un bene essere consapevoli di temi così importanti trattati in modo così divertente e coinvolgente.

Giada Pieroni - 1 MM



La difficile impresa di “essere ragazze”: un evento coinvolgente

Giornata internazionale della donna, intenso incontro a teatro condotto da Luca Pagliari



di non avere notizie del figlio da giorni e di pregare per lui ogni giorno. Successivamente ci ha raccontato la storia di Valentina, una ragazza presa in giro, illusa e derisa dai suoi compagni di classe e ci ha fatto vedere un filmato dove lei raccontava quello che le era successo e ci ha chiesto se secondo noi poteva succedere una cosa del genere nella nostra classe.

In seguito il giornalista ha invitato sul palco Giorgia Belini, che ha raccontato la sua esperienza di come ha vinto la lotta, dopo otto anni, contro dei disturbi alimentari di cui soffriva. La ragazza ci ha detto che sono stati anni difficili da superare soprattutto per via della solitudine.

Pagliari ha poi presentato, tramite un video, la storia di un'altra ragazza, che è stata discriminata solo per il colore dei capelli che si era fatta, e per il cognome, utiliz-

“**D**iverse da chi? L'impresa di essere ragazze” è l'incontro, organizzato in occasione della Giornata internazionale della donna dalla Consulta donne pari opportunità del comune di Osimo, presieduta dalla prof.ssa Ursula Signorino del nostro Istituto, che si è tenuto il 18 marzo al teatro La Nuova Fenice. Erano presenti circa quattrocento alunni, provenienti da molte scuole di Osimo, tra cui classi prime, seconde e terze della sezione Moda, e le terze di Meccatronica e MAT; protagonista dell'evento lo scrittore e giornalista Luca Pagliari. L'evento è iniziato con il tema della guerra tra la Russia e l'Ucraina, attraverso la storia di Claudio, che lui conosce bene, padre del giovane Pavel, figlio di una relazione con una donna ucraina, che ha deciso di combattere a fianco del popolo della madre. Pagliari ha fatto vedere a noi ragazzi un video in cui il padre raccontava



zato per portarla in giro. Questi compagni avevano anche messo in giro delle voci che la giovane si prostituiva per soldi e inoltre facevano gesti volgari ogni volta che lei passava. La ragazza era molto provata e voleva cambiare scuola: grazie all'aiuto della sorella maggiore è riuscita a denunciare i suoi persecutori, che sono stati sottoposti a processo e condannati a delle pene proporzionate al reato commesso; tuttavia si è trattato di una storia a lieto fine perché una delle ragazze responsabile di quei comportamenti sbagliati le ha chiesto scusa e sono diventate amiche.

Benedetta Gatto — 3B PTS

La professoressa Baffetti: da vent'anni in ascolto degli studenti

Abbiamo intervistato la vice preside, che è considerata "un'istituzione" della nostra sede

Nella sede di Osimo è un'istituzione: stiamo parlando della professoressa Daniela Baffetti, che dal 2002 svolge il ruolo di "braccio destro" del dirigente scolastico, attualmente il dott. ing. Angelo Frisoli, e che insieme a lui fronteggia i problemi e prende le decisioni per far funzionare tutto al meglio. Non è un compito facile, soprattutto in questi ultimi due anni, ma la passione e l'entusiasmo alla prof non mancano.

In cosa consiste il suo lavoro? È difficile?

Il mio compito è coadiuvare il lavoro del dirigente scolastico e riguarda tutto ciò che può essere ricondotto alle attività e all'organizzazione all'interno dell'Istituto: dal rapporto con studenti, insegnanti e personale ATA, all'organizzazione della didattica al rapporto con le famiglie e il mondo esterno. La difficoltà di questo lavoro sta nel mantenere i giusti rapporti con tante persone con aspettative così diverse. Bisogna mettersi continuamente in gioco ed adeguarsi alle diverse situazioni.

Da quanti anni svolge questo ruolo da vice preside?

Svolgo questo incarico dal 2002. Prima sono stata per due anni collaboratrice e poi vice.

Cosa prova quando i ragazzi vengono mandati da lei per cattiva condotta?

Innanzitutto, come prima cosa, li ascolto e li osservo. Poi cerco di capire il motivo, il perché di certe parole e condotte. Insieme si analizzano le motivazioni e le circostanze che hanno creato una determinata situazione cercando di farli riflettere fino al raggiungimento di una certa consapevolezza di quanto hanno fatto e delle conseguenze che ogni proprio gesto comporta. Ci vuole tanta pazienza, apertura al confronto e non dimenticare mai che abbiamo di fronte giovani che stanno crescendo e cercando la loro dimensione in una realtà incerta e complicata piena di aspettative nei loro confronti. E poi i due anni di pandemia e tutto ciò che ne è derivato soprattutto per le giovani generazioni...

Quando era studentessa, cosa pensava della scuola?

Io sono sempre stata entusiasta della scuola, forse anche a causa dell'educazione familiare ricevuta, mio padre mi insegnò a leggere e scrivere quando avevo appena cin-



que anni. Sono stata sempre animata da tanta curiosità di sapere, conoscere e capire il perché delle cose. La scuola è sempre stata una parte fondamentale della mia vita e devo essere grata agli ottimi insegnanti che ho incontrato in tutto il mio percorso perché tanto mi hanno dato e anche a loro devo la mia posizione di oggi.

Era brava a scuola? Ha mai preso delle note?

Ero brava ma non studiavo tantissimo perché seguivo attentamente le lezioni in classe e questo mi ha permesso di alleggerire lo studio domestico. Non ho mai preso note anche se eravamo una classe abbastanza vivace.

Cosa insegnava prima di fare la vice preside?

Ho conseguito una laurea in ingegneria elettronica e tre abilitazioni all'insegnamento che mi hanno permesso di insegnare materie tecniche. Ho insegnato elettronica in



diversi indirizzi di studio, elettrotecnica e impianti. Esclusivamente materie tecniche nonostante potessi insegnare anche matematica.

Come mai ha deciso di fare questo lavoro?

In realtà è iniziata per caso perché, una settimana dopo essermi laureata, ho avuto una proposta di supplenza breve proprio in questa scuola a cui poi è seguito un incarico annuale e così via. Ho riscoperto così il piacere e la bellezza dello stare di nuovo tra i banchi anche se in un ruolo diverso. Questo mi ha permesso anche di conciliare il lavoro alle mie esigenze familiari. Parallelamente per parecchi anni ho svolto consulenze con i tribunali.

Di fronte a questo periodo di pandemia, quali sono le maggiori difficoltà affrontate?

In questo difficile periodo le istituzioni hanno “caricato” la scuola di parecchie responsabilità senza mai troppa chiarezza creando talvolta anche confusione e incertezze: la gestione di presenze, orari, videolezioni, ragazzi in presenza o a casa in DAD, non è stata semplice a livello organizzativo. Abbiamo cercato di gestire al meglio una situazione complicata e fino ad allora sconosciuta. Credo anche, e comunque, che chi ha pagato di più siate stati voi studenti.

Qual è stato l'episodio più divertente e quello meno della sua carriera?

Più tristi sono, di solito, i momenti in cui vedo adulti che non hanno il giusto approccio nei confronti della fragilità, sensibilità, insicurezza e “originalità” di adolescenti/giovani che stanno cercando la strada per diventare adulti.

I momenti più belli invece sono quando vi vedo venire a scuola con entusiasmo e propositività o quando si incontrano, anche fuori dall'ambito scolastico si incontrano alunni che ti chiamano per salutarti e fare due chiacchiere o magari ex studenti che, anche a distanza di anni,

ti riconoscono e ti raccontano di quello che erano e di quello che sono. E tutto ciò ti fa pensare che forse hai fatto un buon lavoro di cui essere soddisfatto.

Cosa ha imparato da questo lavoro?

Disponibilità al confronto, mantenere sempre una porta aperta agli altri, l'importanza del saper ascoltare, cercare sempre di capire che alla base di tutto c'è sempre un motivo, giusto o sbagliato che sia e su quest'ultimo siamo chiamati, nell'ambito delle nostre responsabilità, ad intervenire.

Ho imparato tantissimo anche dai dirigenti con i quali lavorato e approfitto di questa occasione per ringraziarli.

Cosa l'ha motivata a scegliere questa strada da insegnante?

Ho ritrovato in questa professione il completamento della mia personalità ed un modo per offrire ad altri quelle che erano le mie conoscenze e competenze.

Da quanto è entrata nel mondo del lavoro?

Sono entrata nel mondo del lavoro tra il 1986 e il 1987. Anche inizialmente ho avuto altri incarichi in attività svolte all'interno della scuola.

Qual è il suo ultimo libro letto? Per concludere, ha qualcosa da consigliare per i ragazzi?

L'ultimo che ho letto è stato “Borgo Sud” scritto da Donatella di Pietrantonio. Sin da piccola ho amato tantissimo leggere, andavo frequentemente in biblioteca a prendere libri e la lettura è sempre stata un pilastro nella mia formazione.

Il consiglio che voglio lasciarvi è di leggere-leggere-leggere perché la lettura apre nuovi orizzonti e rende liberi; la passione per la lettura non ha tempo. Inoltre siate sempre voi stessi e, come sostiene un autorevole filosofo, mantenete viva e coltivate quella originalità che fa parte di ciascuno di noi.

Chiara Del Buono - 2 MAT



Da studentessa a “prof”, una storia di determinazione e impegno

Il racconto di vita di Valentina, Brunzo la docente che ha frequentato il nostro corso Moda

Valentina Brunzo, la professoressa di Laboratori tecnologici ed Esercitazioni, che è anche una ex studentessa di questa scuola, ha raggiunto i suoi obiettivi a soli 27 anni. Serve passione per raggiungere i propri obiettivi, bisogna mettersi in gioco, anche se tante volte la vita sa solo colpire alle spalle, ma sono quelle botte che ci insegnano a rialzarci e riprovare. Sentiamo ora le parole e i consigli d'oro che la nostra professoressa ci dà.

Lei sembra molto giovane, ci può dire la sua età e quando si è diplomata?

Io ho 27 anni e mi sono diplomata nel 2014.

Lei ha frequentato questa scuola, ci può dire perché ha deciso di ritornarci come insegnante?

Uscita dalle scuole medie, non ho subito scelto questa scuola, prima ho scelto il liceo classico, poi con il passar del tempo ho capito che il mio amore per lo studio era diventata un'ossessione... Oggi per me è ancora un'emozione trovarmi dall'altra parte, non ci ho ancora fatto l'abitudine.

Quali sono i suoi ricordi più belli da studentessa e com'è stato ritrovare i suoi insegnanti?

I ricordi sono pieni di luce, ricordo l'affetto che c'era tra noi compagni, eravamo misti, non eravamo solo ragazze, eravamo tutti diversi ma molto uniti, ci volevamo bene. Ricordo l'amore e l'affetto che mettevano i nostri professori nei nostri confronti.

Qual è stato il suo primo lavoro dopo il conseguimento del diploma?

Ho passato diversi mesi a lavorare in un Confartigianato.



Dopo di questo ho lavorato in un'azienda che faceva principalmente cartamodelli per marchi molto importanti... è stato molto formativo. Dopodiché sono andata a lavorare in un atelier di abiti da sposa, ho avuto la possibilità non solo di fare la semplice commessa, mi commuovevo quando le ragazze sceglievano il loro abito da sposa. Infine sono stata in una maglieria, all'inizio sono entrata come operaia, dopodiché sono entrata negli uffici modelli e sono diventata modellista.

Che consigli vuole dare e noi studentesse del corso moda?

Non mollare mai, credere in voi stesse perché fuori il mondo è molto competitivo, sono pronti a pestarvi i piedi in tutti i modi, ma questo non vi deve scoraggiare. Voi dovete sapere quello che valete. Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.

Ecco le preziose parole di Valentina. Un ringraziamento speciale anche alla studentessa della 5 PTS, Fitore Salihi, che ha realizzato l'intervista video da cui è tratto questo testo. Il futuro appartiene anche a coloro che sanno cambiare rotta.

Laura Manin - 5 PTS

Bruno Severini: dai banchi di scuola a straordinario fotografo

La passione per la fotografia e per l'elettronica: l'ex alunno si racconta in questa intervista



Io li ho abbracciati un po' tutti, dalle fotografie di danza a quelle di moda, passando dalla fotografia di reportage; adesso lavoro soprattutto sull'immagine femminile.

Qual è la cosa che ti piace di più fotografare adesso?

Sicuramente il ritratto femminile.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

Stare fuori e non rinchiuso in un ufficio.

Hai mai fatto una tua mostra?

Una sola all'Accademia delle Belle Arti a Macerata, perché era molto impegnativa.

Come è nata questa passione per il viso delle donne?

Io fotografo tutto, sia per lavoro che per passione, però ho iniziato con le mie amiche che mi chiedevano di fargli delle foto perché pensavano fossi bravo, visto che prima non si potevano fare le foto da sole come ora ed erano curiose di vedere come gli altri vedevano a loro.



Se in passato la scuola di fotografia ci fosse già stata sceglieresti comunque elettronica?

Sì perché molte cose che ho imparato per l'elettronica mi sono servite per la fotografia.

*Benedetta Gatto e Iuliana Bartolucci
Manic - 3 B PTS*

Tra gli ex studenti di successo della nostra scuola possiamo senza dubbio annoverare Bruno Severini, fotografo di grande qualità e responsabile dell'Ufficio relazioni con il pubblico del comune di Osimo. In basso e a destra due opere del fotografo.

Come mai hai voluto scegliere questa scuola e non subito fotografia?

Fotografo già lo ero, grazie a mio zio, poi mi sono appassionato all'elettronica, che ti dà possibilità incredibili, come per esempio mandare una foto da Roma a Osimo in un attimo, con un semplice click; inoltre all'epoca non c'erano ancora delle vere scuole di fotografia.

Come mai adesso fai il fotografo, cosa ti ha appassionato?

Varie cose, e comunque adesso, che lavoro dentro l'amministrazione pubblica e sono responsabile dell'Ufficio relazioni con il pubblico, riesco a fare il fotografo e anche a occuparmi di altro.

Qual è il tuo stile preferito di foto?



Thomas Bellezze, Gli amici dello zio Pecos, “ritorna” a scuola

Il musicista della band marchigiana, che ha cominciato da ragazzo, racconta la sua storia



Un ex studente di successo che ha frequentato la nostra scuola è sicuramente lui, Thomas Bellezze, della band “Gli Amici dello zio Pecos” che abbiamo avuto la fortuna di poter intervistare.

L’artista, che è nato e cresciuto a Passatempo, ci ha raccontato che il padre aveva una passione per la chitarra che mano a mano, nel tempo, ha coinvolto anche Thomas, che ha iniziato a suonare all’età di 14 anni.

Quando ha avuto l’idea di creare una band si trovava a casa sua con un amico ed entrambi, senza ancora saper suonare, si sono impegnati a mettere insieme un gruppo. Il nome della band proviene dal cartone animato Tom & Jerry, dove c’è uno zio Pecos, appunto, che suona la chitarra.

I membri della band sono 4+1: il più uno deriva dal fatto che una persona, che era sempre presente nei live è diventata parte del gruppo.

Nel gruppo ognuno ha il suo ruolo: Francesco Zagaglia è chitarrista e cantante, Nicola Emiliani, batterista, Luca



Pucci bassista, Luca Gatto e il nostro Thomas, chitarrista che ha frequentato, appunto, la nostra scuola. Thomas e Francesco si sono conosciuti tramite i loro padri che erano amici.

All’inizio la band era una passione, una specie di hobby, poi però andando avanti nel tempo la passione ha iniziato ad incrociarsi con il lavoro e il gruppo ha iniziato a fare dei live e show con orari quasi sempre serali. Hanno così deciso di affittare una casa e dividerla con altre due band e un dj, Alberto, che lavorava al Mama Mia: erano tutti amici, nessuno escluso, e si è creato un clima divertente e spassoso.

Grazie anche a questa convivenza c’è stata un’evoluzione musicale del gruppo, che nel tempo ha saputo variare e rinnovarsi, affermandosi nel panorama musicale nazionale.



Massimo Cocco - 2 MM

Viaggi d'istruzione, la riscoperta della la grande bellezza italiana

Dopo due anni di stop le classi hanno ripreso quella che è una delle esperienze più amate

Una delle cose più belle di questo anno scolastico è che sono ripresi i famosi “viaggi di istruzione”, che hanno permesso di riscoprire la bellezza, l'arte e la cultura di questo nostro magnifico Paese, ma, soprattutto, sono stati l'occasione per stare di nuovo insieme in allegria, dimenticando per qualche giorno le fatiche di questo anno sco-

lastico. Dunque nello scorso aprile le terze della nostra sede hanno potuto ammirare Napoli, Capri e Pompei; la quarta Moda, insieme agli studenti della sede di Castelfidardo, ha fatto un percorso tra Castel Del Monte, Altamura, Ostuni, Alberobello e Matera; Puglia anche per le quinte, che sono andate alla scoperta di Bari, Polignano, Alberobello, Monopoli, Lecce, Ostuni e Matera.

LE TERZE: METTI UN GIORNO A CAPRI



LE QUINTE: SOTTO I TRULLI DI ALBEROBELLO



LE QUARTE: LA MAGIA DELLA CITTA' BIANCA